



RINO GAETANO

Aujourd'hui je vous présente un auteur-compositeur probablement un illustre inconnu pour beaucoup d'entre vous : Rino Gaetano. Cet homme talentueux, provocateur mais aussi intimiste, au regard impertinent et démystificateur, à la voix chaude et rugueuse a une longueur d'avance sur beaucoup de ses contemporains. Ces derniers sont d'irréductibles mélancoliques, désespérément amoureux et/ou farouchement engagés. Rino « il buffone di corte », lui, est souriant, solaire, surréaliste, extravagant et surtout doué d'un humour corrosif et loufoque. Bien qu'il n'ait publié que six albums, beaucoup de ses chansons sont encore très connues et chantées en Italie. Parmi les meilleures on peut citer Gianna, *Ma il cielo è sempre più blu* (la préférée de ma fille Anna), *Aida*, *Nunterggae più*.

Né en 1950, Rino Gaetano est décédé prématurément dans un accident de la route en 1981.

Giovanna Pedrazzini

Victime d'un enchantement!

Nous sommes début décembre 2004 et je suis depuis quelques jours installée à Toulouse.

Après la visite de la place du Capitole, je me dirige vers Saint Sernin. Au fur et à mesure que j'avance rue du Taur, je sens, comme répondant à l'appel d'un rendez-vous, mes pas se presser, attirés par quelque chose de grandiose encore inexpliqué mais qui déjà m'enflamme le cœur.

Quand je m'approche de la basilique, cette attirance va se précisant de plus en plus: c'est la douceur magique et majestueuse de la musique de l'orgue de Saint Sernin. Tout autour chaque chose semble s'abandonner à cette musique, captivée, ensorcelée par sa magie, se laissant pénétrer de sons et de couleurs toujours nouveaux... Quelle découverte, quel bonheur: je suis maintenant à Toulouse depuis 3 ans et chaque fois que j'entends cette musique, je sens mon cœur exploser de joie!

Rosamaria Sannino

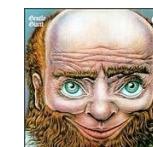


Ciao Toulouse

Il Giornalino dell'Associazione "L'Italie à Toulouse"

Décembre 2007

Quei favolosi anni '70 : il Rock Progressivo



Alle feste organizzate in casa, quasi ogni sabato sera, guardavo ammirato, adolescente, gli adulti ballare twist, rock & roll e gli immancabili lenti (slow), durante i quali cominciavano gli approcci amorosi.

E poi all'improvviso un lampo, uno shock, una rottura. Cominciava ad affermarsi un genere musicale che per un decennio avrebbe rappresentato una vera rivoluzione musicale, quello che fu chiamato « Rock progressivo ». Anni densissimi di sensazioni forti, strepitosi concerti, metà musica metà teatro, diluvi di note e di musica rock colta. Chi non ha sentito parlare o ascoltato dischi dei Procol Harum, dei Genesis, dei King Crimson, Gentle Giant, Pink Floyd o Jethro Tull o Traffic?

Gli elementi fondamentali del rock progressivo erano essenzialmente tre : la Suite, ovvero un brano esteso a più movimenti legati tra loro, l'uso della tastiera a scapito della chitarra e i testi impegnati, colti, non importa quanto comprensibili.

Il rock progressivo è stato musica seria, un ritorno alla ragione dopo la stagione psichedelica e dopo Elvis, I Beatles. E intorno a momenti melodici straordinari, liberatori, memorabili, conobbi Rita e insieme percorremmo le varie tappe di quella smisurata ritoritura di opere musicali diverse, di leggendari passi di poetica incomprensibilità.

Insieme scoprii poeti musicisti e menestrelli come Peter Gabriel, Peter Hammill, Robert Fripp e Pete Sinfield, Ian Anderson e Greg Lake, e ci siamo nutriti dei loro testi, delle loro morbide melodie, ammalianti spunti strumentali e solenni arrangiamenti.

La fine degli anni '70, con l'avvento del Punk, fu anche la fine del rock progressivo, ma io e Rita abbiamo serbato negli anni questa musica per noi, accompagnando le nostre serate con gli amici, riascoltanola con i nostri ragazzi, o anche leggendo un pezzo, ad un anno particolare, un episodio speciale, un'emozione da ricordare.

Note magiche, un fantastico viaggio attraverso paesaggi irreali, personaggi da fiaba, Re Cremisi, Giganti Gentili, mucche pezzate in mezzo a un prato che non moriranno mai.

Mario Formica

Quoi de neuf à l'Association?



Nos activités:

- **19 Janvier:** pour « Cinemaperò » projection de « Matrimonio all'italiana » de V. De Sica (1964)con M. Mastroianni et S. Loren
- **9 Février:** Fête de Carnaval, soirée dansante au Restaurant « Le canard sur le toit »

Nos « Happening Cucina » chez « L'Italie dans l'assiette »



44 Port Saint Sauveur 31000 Toulouse
Tel 09 54 98 18 33
www.italiedanslassiette.fr

...et encore d'autres choses nous attendent...

Buon Natale e
Buon Anno 2008 a tutti



Rejoignez notre association !

• Adhésion simple 31 € • Adhésion couple 40 €

POUR TOUT CONTACT

« L'Italie à Toulouse » 35 ter, rue Gabriel Péri 31000 Toulouse Tel. 05 61 99 68 82

Mail l.italie.a.toulouse@wanadoo.fr <http://litalieatoulouse.free.fr>

**Dalla Fiera della Maddalena a
Tabarca ...Viaggiando con i Genovesi
fin dal Medioevo!!**

Le titre du spectacle musical déjà nous interpelle: "Genova città ripida" c'est une invitation à la découverte, au voyage et à l'aventure. Grâce à la voix de Francesca Isola, profonde et envoûtante, nous vivons l'histoire de cette ville, chaque étape de ce voyage est illustrée par les chants de Max Manfredi et Claudio Roncone. A seulement vous en parler je suis très émue et encore transportée....

Chaque évocation nous place en position de départ ou de retour car on revient toujours à "Genova". Un épisode raconté dans la chanson "Tabarca" nous fait découvrir la vie de ces pêcheurs de corail, envoyés sur cette île, leur isolement car tout contact avec les habitants leur est interdit et ils y sont pour toute leur vie.

Ils appartiennent à une de ces riches familles de l'aristocratie marchande de la ville. Gênes fait partie avec Venise des dernières "Repubbliche Marinare" époque si importante pour l'Italie.

Ce n'est pas belle figlie, ce n'est pas belle figlie à Tabarca. Pero c'est un edito che dice che toccarlo è vietato. Per questo suoniamo il violino un po' tutti a Tabarca: Suoniamo il violino e facciamo baller te il macaco.

Je n'ai rien à ajouter, si ce n'est vous recommander vivement, d'aller à "Genova, città ripida"...

Andrée Prognon

Pavarotti : ricordo di un grande artista.



Il 6 settembre 2007, alle 5 del mattino, si spegne Luciano Pavarotti all'età di 71 anni. Il cordoglio viene espresso dai giornali quotidiani di tutto il mondo. Nel Duomo di Modena si sono tenuti i funerali. Musica, applausi, canti, e tante emozioni nell'ultimo saluto che non solo l'Italia, ma il mondo intero, ha dato al "Big Luciano".

"Quando Pavarotti nacque, Dio gli bacio' le corde vocali" hanno detto di lui.

Artista completo e sapiente comunicatore (nel senso moderno del termine) e soprattutto personaggio comunque unico all'interno del mondo dello Spettacolo, ambasciatore del "belcanto all'italiana", amante della buona tavola come Rossini, e impegnato nella solidarietà.

Pavarotti è stato riconosciuto da molta parte della critica come **uno fra i migliori tenori del ventesimo secolo**; un secolo che pure ha dato numerosi grandi protagonisti al mondo dell'opera lirica, alcuni dei quali - suoi coetanei o quasi - ancora in attività come José Carreras o Plácido Domingo.

Questo riconoscimento gli è venuto non soltanto per la particolare estensione vocale e padronanza tecnica dello "strumento voce", uniti ad una capacità di interpretazione in grado di porto nella condizione di andare in profondità nella lettura dei personaggi che andava ad interpretare sul palcoscenico e nei solchi delle incisioni discografiche, ma anche in virtù di quello che il suo collega José Carreras ha definito "naturale carisma" di cui Pavarotti era evidentemente dotato - e che abbiamo ben visto nell'interpretazione dei personaggi delle opere di Puccini, Rossini, Donizetti, Verdi...

Luciano Pavarotti chiede di essere ricordato come "cantante d'opera" e spera inoltre che l'amore per l'opera rimanga sempre di importanza centrale nelle sua vita e nei nostri ricordi.

Pavarotti - per tutti "il Maestro" - è stato il testimone di un'epoca e di una professione, quella di cantante, per la quale - secondo le sue stesse parole - non è sufficiente il solo talento se esso non è sopportato da un'adeguata e talvolta faticosa opera di studio.

In un'intervista durante la malattia, e sempre ottimista fino all'ultimo, il tenore ha dichiarato: "Penso che una vita per la musica sia una vita spesa bene ed è a questo che mi sono dedicato".

Luisa Ascolese

Mon hommage à Pavarotti

J'ai eu l'immense joie d'écouter « il Maestro Pavarotti » il y a bien longtemps sous le ciel toulousain. Je dirai même qu'il a été pour moi le détonateur de ma passion pour la musique classique (symphonie, opéra, lyrique). L'émotion profonde qu'il me communiquait ne s'est jamais tarie. Je respire avec lui, les yeux clos, toute ouïe ; parfois « una lacrima » s'échappe tant sa voix me transporte ailleurs...très loin !

Maestro Pavarotti tu as donné à tous ceux qui t'ont écouté, apprécié, adulé, bonheur, beauté, espérance ! Non, les jeunes prodiges ne me contrediront pas pour avoir reçu son enseignement dans les nombreuses écoles de chant qu'il a créées dans le monde.

Suzy Berneyron

BRICIOLE ITALIANE

di Marina Olibet

La musica



"Le canzoni, anche quelle brutte, servono a conservare la memoria del passato, più della musica colta, per quanto sia bella."

Marcel Proust

"Ma che politica, ma che cultura !

Sono solo canzonette

Non mettetemi alle strette
sono solo canzonette."

Edoardo Bennato

Sono solo canzonette? Certamente.

Ma i brani musicali accompagnano qualsiasi momento della nostra vita. Provate a ricordare le ninne nanne di quando eravate bambini, le canzoncine dell'infanzia, quelle di Natale, la radio sveglia del mattino, le marce militari, le marce nuziali, le marce funebri. Oggi anche il vecchio squillo telefonico è stato sostituito dal ritornello di una canzone alla moda, e non ditemi di non avere una canzone che vi ricordi il vostro primo amore!

« *Nel blu dipinto di blu* »

Presentato da Domenico Modugno al Festival di Sanremo del 1958, "Nel blu dipinto di blu", più conosciuto con "Volare", rappresenta l'emblema stesso dell'Italia e del suo boom economico di quegli anni.

Il brano è bizzarro e racconta di un uomo che si dipingere la faccia e le mani di blu e vola felice nel blu del cielo. Questa canzone è piaciuta tanto da giungere trionfalmente al primo posto della gara canora. Il pubblico ha accolto la canzone con fervore: alla fine dell'ultimo ritornello, la sala è esplosa e la gente si è messa a gridare e a sventolare i fazzoletti.

Leggi le parole:

*Penso che un sogno così non ritorni mai più,
mi dipingevo le mani e la faccia di blu.
Poi d'improvviso venivo dal vento rapito,
e incominciai a volare nel cielo infinito.*

*Volare, oh oh,
cantare, oh oh oh oh.
Nel blu dipinto di blu,
felice di stare lassù.
E volavo volavo felice*

*più in alto del sole ed ancora più su
mentre il mondo pian piano spariva
lontano laggiù.*

Una musica dolce suonava soltanto per me.

*Volare, oh oh
cantare, oh oh oh oh.
Nel blu dipinto di blu
felice di stare lassù.*

i colori

giallo

verde

rosso

viola

rosa

celeste

nero

grigio

Come in altre lingue, anche in italiano c'è l'abitudine di associare ad un colore uno stato d'animo: ecco alcuni esempi.

Farne di tutti i colori: Agire senza limiti
Vedere tutto rosa: Vedere le cose in modo positivo

Diventare verde: Diventare livido per la rabbia o l'invidia

Essere in rosso: Spendere più di quanto si ha sul conto corrente
Vedere rosso: Andare in collera

RIFLESSIONE LINGUISTICA

La lingua italiana è più precisa di altre!

In francese il verbo « *jouer* » ed in inglese il verbo « *to play* », esprimono sia « *giocare* », sia « *suonare* ».

È per questo che gli italiani sono più talentuosi in campo musicale: quando un bambino dice: « *Voglio suonare* », la mamma gli dà una chitarra o un violino, mentre a Parigi ed a Londra gli compra un trenino od un *orsacchiotto*!

Lessico

Non mettetemi alle strette ne me mettez pas au pied du mur
ninne nanne berceuses

canzoncine dell'infanzia comptines

squillo telefonico sonnerie

si dipinge se peint

giungere arriver

gara compétition

sventolare i fazzoletti agiter les mouchoirs

spariva disparaissait

orsacchiotto ourson